

Cassintegrati al lavoro per la comunità?

"Così si supera l'assistenzialismo"

Plauso della Fondazione Zancan alla linea indicata dal governo. Vecchiato: "È un welfare che va oltre l'assistenzialismo, che favorisce il passaggio dai diritti soltanto individuali ai diritti realmente sociali"

13 marzo 2014 - 15:17

PADOVA – "Le scelte del governo vanno nella direzione che indichiamo da almeno due anni. **Si inizia a considerare il welfare non come un costo, ma come un investimento**, per rigenerare le risorse a disposizione, coinvolgendo attivamente le persone aiutate". Così Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Emanuela Zancan, commenta gli orientamenti del governo annunciati ieri dal ministro Poletti.

È molto positivo affermare "nessuno a casa a far niente" insieme con la necessità che le persone che ricevono aiuti e sussidi, **compresi i cassintegrati, si sentano "impegnate anche moralmente" a moltiplicare la solidarietà nella comunità locale**. "Sosteniamo da tempo questa linea – precisa il direttore Vecchiato -. L'abbiamo proposta nei rapporti sulla lotta alla povertà in Italia ('Vincere la povertà con un welfare generativo', nel 2012 e 'Rigenerare capacità e speranze', nel 2013). Ogni aiutato può infatti contribuire a rigenerare l'aiuto ricevuto e destinarlo a valore sociale".

È la logica del welfare generativo, che dice alla persona "non posso aiutarti senza di te", che promuove l'attivazione delle risorse personali. Non è mera "restituzione dell'aiuto ricevuto" ma "generazione di valore, in forme dirette, come con il microcredito, o indirette, basate su lavoro volontario da destinare a utilità sociale".

È un welfare che va oltre l'assistenzialismo, che favorisce il passaggio dai diritti soltanto individuali ai diritti realmente sociali, cioè a dividendo sociale. "Ogni aiutato che valorizza le proprie capacità è e può diventare moltiplicatore di valore. Un diritto infatti si trasforma da individuale a sociale quando genera benefici per la persona e per la comunità".

Ma la possibilità di un lavoro volontario dei cassintegrati pone anche dei rischi, come quello che si trasformi in precariato stabile o nuovo clientelismo. "Non ne abbiamo bisogno – precisa Vecchiato -, perché entrambi umiliano le persone e non producono socialità inclusiva, capace di rigenerare le risorse e ridare speranza".

E conclude: "Abbiamo di fronte scenari inediti: all'orizzonte ci sono nuovi modi di essere società, più solidali, ben oltre i diritti soltanto individuali. Abbiamo bisogno di imparare a farli diventare diritti a corrispettivo sociale. È nuovo valore a disposizione, prezioso e necessario, a vantaggio soprattutto delle nuove generazioni, che più di tutti hanno pagato gli effetti della crisi".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: TIZIANO VECCHIATO, GOVERNO RENZI, GIULIANO POLETTI, CASSA INTEGRAZIONE, FONDAZIONE ZANCAN, DISOCCUPAZIONE